

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

**GIORNALE SETTIMANALE**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA QUESTIONE dell'insegnamento professionale

E' veramente confortante il movimento che si risveglia da tutte le parti in favore del miglioramento delle già esistenti scuole professionali e della costituzione di quelle tutt'ora mancanti. Ma per raggiungere l'importantissimo scopo conviene non limitarsi al perfezionamento dei dettagli, ma studiare il problema nella sua essenza, e preparare l'ambiente per il suo naturale svolgimento.

In Italia vi è ancora nella mentalità della popolazione troppo *spagnolismo*, cioè inclinazione a stimare più l'apparenza che la sostanza delle cose.

Tralasciando la parte aristocratica dell'antico regime la quale trovava oramai in via di dissoluzione e di trasformazione, perdendo ogni giorno di più la direzione della pubblica cosa, vediamo che anche la borghesia, nata dalla rivoluzione francese ed impadronitasi in massima parte del governo, presenta essa pure dei sintomi di decadenza, perchè la sua mentalità non seppe totalmente disvincolarsi dagli antichi pregiudizi.

Essa continua a distinguere il lavoro in due categorie: lavoro *nobile* e lavoro *plebeo*. Per essa uno scrittore che stenta la vita scribacchiando in un ufficio di avvocato (col lauto stipendio di L. 90 mensili) compie un lavoro *nobile*; mentre l'operaio che lima il ferro in un officio meccanico, che lavora il legno in una fabbrica di mobili, che porta sulle spalle il secchio della calce, ecc. fa un lavoro *plebeo*, anche se il suo lavoro intelligente e redditizio gli procura una paga di 10 o 15 lire al giorno. Il figlio di un mugnaio arricchito, si vergognerebbe di seguire a fare il mestiere del padre, che trova troppo *plebeo*, ed aspira a diventare avvocato, ingegnere, pur di strappare uno straccio di laurea: e così si riesce a perdere dei buoni mugnai, che perfezionando la propria industria, farebbero il proprio vantaggio e quello del Paese, e ad avere aumentata la già pletorica massa di cattivi ingegneri, avvocati, medici, notai, ecc. che per campare mediocrementemente la vita debbono farsi tra loro la più feroce concorrenza.

Anche il contadino che nel sano e morale ambiente dei campi è riuscito col costante lavoro a mettere da parte un notevole peculio, si vergogna di vedere il proprio figlio continuare nello stesso mestiere, e con mille sacrifici ed ingente spreco di denaro vuole spingerlo nella società *cosiddetta* superiore; e se non può farlo diventare avvocato, od ingegnere, aspira almeno a farlo *prete*. E così in generale, la Nazione, invece di avere un buon agricoltore, che potrebbe, applicando bene i capitali accumulati, far progredire l'agricoltura che è tanta parte della ricchezza na-

zionale, ottiene il più delle volte un cattivo prete, che eserciterà il suo ministero in modo pessimo, pensando più al proprio interesse su questa terra che al bene della vita futura.

In Italia poi tutti vogliono comandare, pochi ubbidire. Così la società tende a diventare come gli eserciti di quelle turbolente repubbliche del Sud-America, dove tutti sono o colonnelli o generali, e nessuno più vuole fare il soldato, e se arrivasse loro addosso un'armata bene organizzata, avrebbe buon giuoco a prenderli tutti a calci nel sedere....

La causa di questo stato patologico dello spirito italiano si deve attribuire in massima parte al sistema attuale dell'istruzione in cui non si fa quasi altro che esaltare la storia passata e troppo si trascura di parlare delle necessità del presente e dell'avvenire. Onde l'aforisma di qualche spirito moderno e pratico: «Fortunate le Nazioni che non hanno storia». Questo sarà un po' esagerato, ma in parte esprime una verità. L'eredità di una grande Storia crea sulle spalle dell'Italia un grave fardello, che le impedisce spesso di correre spedita sulle vie di nuovi maggiori perfezionamenti.

Gli Americani senza tanta Storia Romana e senza tanto Medioevo e Rinascimento, si sono portati alla testa delle Nazioni come industria e ricchezza.

Sta bene che gli italiani ricordino di quando in quando di essere gli eredi dei Romani, ma non per restare incantati in una mussulmana indolenza, bensì per trarne eccitamento a maggiore lavoro e a più elevate imprese.

Altro cattivo sintomo della mentalità italiana è l'opinione generalizzata che nelle scuole professionali si debbano irreggimentare solo quelli tra i figli della borghesia i quali o per deficiente intelligenza o per poltroneria non si dimostrino adatti alle scuole classiche. Con tale criterio come sarebbe possibile ricavare dalle scuole professionali elementi validi per il progresso dell'industria e del commercio nazionali?

Intanto la maggioranza degli allievi delle scuole professionali è costituita da poveri giovani operai che dotati di ferrea volontà con grave loro sacrificio, si portano alla scuola serale dopo dieci o dodici ore di faticoso lavoro diurno: e col corpo snervato e la mente spossata debbono sforzarsi a completare alla meglio la loro istruzione tecnica.

Avviene che nella maggior parte dei casi dette scuole, dirette da professori diplomati, e sprovviste di laboratorio con meccanismi moderni, si limitano a rimpinzare la testa di questa povera gente con nozioni teoriche in modo che quando gli allievi terminati i loro corsi debbono entrare nella vita vera degli stabilimenti, si trovano digiuni di quelle nozioni

pratiche le quali li farebbero prendere subito in buona considerazione dagli industriali, e debbono ricominciare *ab imis* il loro tirocinio con grave ritardo all'immediato sfruttamento del loro personale, come richiederebbe la modesta posizione delle loro famiglie.

Occorrerebbe quindi; come prima modifica, cercare di adibire a tali scuole non gli ingegneri o professori di scienze, ma bensì dei buoni capi-tecnici già sperimentati nell'arte loro; e fornirli di macchinari moderni perfezionati, uguali a quelli più recenti che agiscono negli Stabilimenti onde agli allievi ne venisse un'istruzione realmente pratica e moderna. Dovrebbero poi gli industriali stessi quotarsi per fornire a tali scuole i capitali necessari per il loro razionale impianto e sviluppo sul lodevole esempio dato dagli industriali biellesi, che costituiscono scuole speciali di Tessitura, Filatura e Tintoria, da cui escono operai e capi-tecnici veramente istruiti negli elementi più moderni della loro arte, con grande vantaggio delle industrie locali, che li tengono preziosissimi. E così il capitale generosamente investito da detti industriali in tali scuole, torna loro duplicato sotto forma di una più perfezionata ed abbondante maestranza.

Uguali buoni risultati danno le Scuole Professionali di Fermo; l'Istituto professionale Omar di Novara; i Laboratori di Arti e Mestieri dei Salesiani, quelli degli Artigianelli; dell'Albergo di Virtù, e similari.

E' su questi esempi che dovrebbero modellarsi tutte le scuole di tale genere, altrimenti viaggeremo sempre nelle nuvole ed aggraveremo ancora il deplorabile sistema che vige ora nell'istruzione superiore, di mantenere cioè delle scuole coll'unico scopo di pagare i professori, e di produrre una valanga di diplomati, che vengono di anno in anno ad aumentare il numero dei proletari intellettuali — gente spostata, che vive male e quindi non può essere soddisfatta della propria posizione sociale — per cui si getta facilmente nelle azioni faziose, sovvertendo la massa buona dei veri operai, insinuando in essa delle deleterie teorie rivoluzionarie, colla sola speranza che ne nascano agitazioni le quali poi permettano ai dirigenti di pescare nel torbido.

Si provveda adunque, finchè si è in tempo a correggere gli errori del passato. Si colleghino in una santa e fraterna alleanza tutti gli uomini di buona volontà e che amano veramente il benessere e miglioramento degli operai, e la felicità della patria, e studino con amore appassionato l'importante problema, mettendosi decisamente per la via pratica; e fra qualche anno se ne potranno scorgere i frutti benefici, in un più prospero sviluppo di tutte le industrie.

Così l'atroce guerra attuale, invece di lasciare uno strascico di distru-

zioni e semi di più torbido avvenire, sarà l'inizio di un'era novella di lavoro fecondo e di novella civiltà e di pace vera fra le classi sociali.

Ecco il sogno radioso dell'Italia risorta, indipendente politicamente dallo straniero, e virtuosa e ricca nei suoi naturali confini, faro luminoso di civiltà a tutto il resto del mondo.

**p. b.**

## Comitato di Preparazione Civile

Acqui, 27 Luglio 1916.

*Ill.mo signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,*

Ritengo doveroso esprimere i ringraziamenti di questo Comitato a tutte le egregie persone che contribuirono all'ottima ed efficace riuscita della serata di domenica 23, alle Vecchie Terme.

Non potrei però non far cenno speciale delle sig. ne Prelli e Spasciani, nonchè del maestro sig. Bisotti quali egregi esecutori del programma.

Meritano pure particolare menzione la spettabile Società Termale per concessione dei locali, la spettabile Società Fulgur per gratuita illuminazione, i signori Cotta e Pannara per avere coadiuvato, il sig. Vigorelli per l'addobbo, il sig. comm. avv. Ottolenghi per offerta fiori, i signori Traversa e Basaluzzo per affissione gratuita.

Ringrazio pure ed ossequio la S. V.

*Il Sindaco - Presidente*  
**P. PASTORINO**

## TERME D'ACQUI

*Nuovi arrivi*

Rev. Don Giuseppe Sartori, Alba  
Sig. Massias e famiglia, Marsiglia  
» Riccardo Caracciolo, Scafo  
Sig.ra Nella Zanetta Manera e sig.ra, Cavaso  
Rev. Suore Missionarie, Torino  
Sig.ra M. Triccò, Settimo Torinese  
Sig. A. Canale, Genova  
Sig.ra Soldati, Losanna  
Sig. Ceresole e famiglia, Torino  
Sig.ra Seva Giulietta, Vigevano  
Sig. Ottavio Caligaris, Biella  
» Dino Ardigo, Cremona  
Sig.ra Maria Bossi, Cremona  
Sig. Enrico Grandi e signora, Livorno  
Sig.ra Negri Scala, Milano  
S. E. il Principe Orazio Borghese, Cafaggiola  
Sig. Prof. Tito Ferranti e sig.ra, Ferrara  
Sig.ra C. Bertrand e sig. ne Marsiglia  
» Baronessa Airoldi e sig. na, Savona  
» Contessa de Setz Gioivo, Alzate  
Sig. Giovanni Caffa, Cortemilia  
Sig.ra Gina Pini Campautico, Milano  
» Eugenio Conegliano e figlia, Milano  
» Domenica Collet Giriodi, Torino  
Sig. Bisello Luigi, Milano  
Sig.ra B. Torricelli Ronnella, Terni  
Sig. M. Salvaterra e sig.ra, Mantova  
» Bozzi Ernesto, Milano  
» Vigevano Arturo, Parma  
Sig.ra Asuncion Moreno de Valaina e figlia, Brescia  
Sig. Bellias Celestino, Biella  
On. C. Moutalcini, Roma  
Sig.ra Brocca Rospini, Magenta  
Rev. Don Francesco Croce, Corno Giovine  
Sig. Campantico, Milano,